

INTRODUZIONE

Fotografia Boudoir significa giocare con la propria femminilità e sensualità. Vuol dire raccontarsi, attraverso una fotografia intimistica del proprio essere donna.

Ciò che identifica questo tipo di fotografia non è indossare un certo indumento (una lingerie più o meno provocante) ma usare la propria sensualità attraverso uno sguardo, una postura, un movimento delle proprie mani per raccontare chi siamo. La differenza quindi tra il Boudoir e la fotografia erotica è che quest'ultima non insinua ma provoca attraverso l'esplicito svelarsi.

La difficoltà sta proprio nel rappresentare questa linea di confine tra l'esplicito e il non dichiarato, tra il nudo fine a se stesso e la sinuosità dei corpi, tra una seduzione sfrontata, decisa e la sensualità sussurrata che unita ad eleganza, timidezza, forza, fragilità, consapevolezza, raccontano la Donna.

E' semplice imparare ad usare le luci, più difficile invece è raccontare attraverso il ritratto il soggetto che si ha di fronte e porre attenzione all'armonia dei movimenti che trasmettono sensualità, emozione, atmosfera, autenticità.

La componente indispensabile nel Boudoir è l'IRONIA, il prendersi gioco di se stesse davanti all'obbiettivo, la seduzione condita da un pizzico di pazzia, irriverenza e divertimento. Ma è anche la legittimazione dell'essere Donna con gusto, armonia, delicatezza, forza, malizia espressa con garbo.

Un modo questo per staccare dalla vita di tutti i giorni e conoscere altri aspetti della propria personalità.

Per questo tipo di fotografia non basta una buona conoscenza della tecnica, l'approccio con le donne fotografate prevede una buona dose di psicologia, empatia, complicità.

Il mio desiderio è quello di far sì che le donne siano sempre più libere di essere se stesse, di far pace o giocare con la propria femminilità, caratteristica questa che non può e non deve soffocare.

Il Boudoir non nasce oggi!

Fin dall'Ottocento si è ritratta la donna in pose sensuali creando a tutti gli effetti un Boudoir pittorico come Tiziano, Rembrandt, Renoir, Rubens, Velasquez, Coubert e molti altri.

Anche in fotografia sempre nell'Ottocento vennero realizzati i primi nudi femminili, ritratti con il metodo di Daguerre, la circolazione di queste "cartoline" fu al centro di molte controversie e in molti paesi vennero censurate.

Un ulteriore cambiamento del modo di rappresentare la donna avvenne con il fenomeno "Pin Up", in cui la donna appariva più sensuale, erotica, maliziosa ma dolce. Le pin up hanno rivoluzionato il concetto di bellezza, dando corpo ad una nuova icona di femminilità, quella della "ragazza della porta accanto", con curve morbide e sinuose, che non ha paura di giocare con se stessa.

Il Boudoir per come lo intendo io è una forma di libertà sottile e potente: non si tratta di fotografare la donna svestita per assecondare il desiderio dell'uomo, bensì la donna si vuole far fotografare così com'è, con le sue peculiarità e le sue imperfezioni, si autocelebra in modo sano, autentico, libero e lo fa per se stessa in modo orgoglioso, fiero, spesso dopo aver passato anni a criticarsi, non accettarsi, o a lottare contro malattie gravi.

Per questo motivo ho voluto utilizzare proprio la libertà e la forza irriverente del Boudoir per affrontare il tema della disabilità da troppi discriminata. Boudoir Disability è un progetto sociale che ha cambiato non solo il modo di "vedere" le donne con disabilità ma la fotografia Boudoir stessa.

Se prima infatti il Boudoir era una fotografia di nicchia, oggi risulta popolare ovvero per tutti. La Libertà di poter essere se stesse in modo autentico senza sottostare ai cliché imposti dalla società, per una volta ha prevalso. Tanti passi bisogna ancora fare affinché questa libertà sia veramente acquisita ma qualcosa sta cambiando.